

Proteggili, ogni giorno.



GENNAIO



FEBBRAIO



MARZO



APRILE



MAGGIO



GIUGNO



LUGLIO



AGOSTO



SETTEMBRE



OTTOBRE



NOVEMBRE



DICEMBRE

Diventa **Angelo** dei Rifugiati

Numero verde 800 298 000
www.unhcr.it



RIFUGIATI

Notiziario riservato
ai donatori italiani dell'UNHCR

News



UNHCR
The UN
Refugee Agency

Invo. stampe promozionali e propagandistiche.
Speciazione in abb. postale D.L. 353/2003 (conv.
in legge 46/2004) art. 1, comma 2, DCB Roma.

EMERGENZA IN CONGO, AIUTI SENZA SOSTA



Grazie! Ancora una volta desidero ringraziare tutti i donatori italiani dell'UNHCR che hanno voluto generosamente rispondere agli appelli, alle email, alle telefonate che hanno ricevuto nel corso del 2008, così come a quelli che hanno visitato e donato attraverso il nostro nuovo sito internet!

Un grazie anche a tutte le persone che abbiamo incontrato per le strade, nelle piazze e in tanti altri luoghi di Roma, Milano, Firenze, Genova e Palermo e che hanno dedicato il loro tempo ad ascoltare i nostri colleghi, che raccontavano loro delle emergenze umanitarie e delle operazioni dell'Agenzia dell'ONU per i Rifugiati in tutto il mondo.

Grazie anche alle aziende piccole e grandi che hanno deciso di non voltare le spalle a chi ha perso tutto e che si sono impegnate per far giungere nelle parti più remote del mondo gli aiuti necessari alla sopravvivenza di tanti esseri umani.

Come potrete leggere all'interno, anche quest'anno 20 artisti hanno donato le loro opere per la realizzazione dell'asta Arte per i Rifugiati che si è svolta a Milano lo scorso dicembre. Grazie anche a tutti loro e a quanti hanno reso possibile l'evento.

Il nostro lavoro è un lavoro bellissimo e difficile, perché le necessità spesso sono molto grandi ma è davvero molto gratificante sapere di poter contare su tante persone come voi che si prendono cura di aiutarci a costruire le condizioni migliori per assicurare un futuro dignitoso e di speranza per chi vive la condizione di rifugiato.

Nelle difficoltà in cui ci si trova durante i periodi di crisi economica, sono coloro che hanno più bisogno come i rifugiati a rischiare di vedere peggiorare di molto la loro condizione. Per questo motivo è davvero ancora cruciale poter contare sul vostro grande e continuo sostegno. Qualunque donazione anche la più piccola è un contributo fondamentale per tante famiglie di rifugiati. Da parte nostra ci metteremo sempre maggior impegno per far giungere tutti i fondi raccolti in Italia laddove più necessario e nel più breve tempo possibile.

Ancora grazie per la vostra attenzione.

Federico Clementi
RESPONSABILE RACCOLTA FONDI
UNHCR IN ITALIA



Copertina
Sfolati nella Repubblica Democratica del Congo
Foto/UNHCR

Coordinamento redazionale
Adele Marzetta
Laura Perrotta

Redazione
Cecilia Mondì
Flavio Bianchi
Maria Giulia Fontana
Giusti Marilena Albanese
Paolo Pacini

Progetto grafico
Enrico Calcagno
AC&P - Roma

Stampa
TNT Post Services



Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs. 196/2003
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma (RM), per l'invio della newsletter su propri progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi, come espressamente richiesto. I dati sono trattati, con modalità prevalentemente elettronicamente e telematiche, dalla nostra associazione e da soggetti terzi che erogano servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati trattati in violazione di legge e richiedere elenco dei responsabili scrivendo a itarodon@unhcr.org. Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una e-mail all'indirizzo: a.itarodon@unhcr.org, inserendo nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

Per proteggere l'identità dei rifugiati, le fotografie non rappresentano necessariamente le persone descritte nei testi.

Per le vostre donazioni

Tramite carta di credito:
numero verde 800298000
o www.unhcr.it

Tramite bonifico bancario:
BNL Agenzia 63
viale Parioli 9 Roma
IBAN:
IT84R0100503231
000000211000
intestato a UNHCR

Tramite bollettino postale: n. 298000
intestato a UNHCR

UNHCR
Via Caroncini, 19
00197 Roma
Tel. 0680212304
Fax 0680212325
itarodon@unhcr.org
www.unhcr.it

RIFUGGIATI NEL MONDO

a cura di Cecilia Mondì



BURUNDI

Buone notizie dal Burundi riguardo le ultime operazioni di rimpatrio: l'UNHCR ha aiutato circa 100.000 rifugiati burundesi a tornare a casa dopo 10 anni di esilio. La maggior parte di loro proviene dalla Tanzania e si trova ora a dover fronteggiare le sfide

del reinserimento: ricostruirsi una casa, coltivare di nuovo un piccolo pezzo di terra, provvedere all'istruzione dei propri figli. Per accompagnare gli ex-rifugiati durante tutto il percorso di reintegrazione l'UNHCR ha aumentato per quest'anno i programmi di aiuto: lo scopo è quello di sorvegliare le condizioni di rientro dei rifugiati e di rispondere tempestivamente nel caso in cui si presentassero situazioni che mettono a rischio la loro incolumità.

THAILANDIA

Per alcuni rifugiati non è sempre possibile rientrare nel proprio paese nemmeno dopo anni di esilio: per questo, quando è necessario, l'UNHCR provvede al loro reinsediamento in un paese terzo, un paese totalmente nuovo dove finalmente gli ex-rifugiati potranno ricominciare una nuova vita. Si è conclusa nel giugno del 2008 la più grande operazione di reinsediamento, iniziata nel 2005, per oltre 30.000 rifugiati birmani ospiti per anni nei campi dell'UNHCR al confine tra la Thailandia e la Birmania. "Alcuni di loro - ha affermato il Rappresentante Regionale

dell'UNHCR in Thailandia, Raymond Hall - sono stati rifugiati per oltre vent'anni. Alcuni sono addirittura nati e cresciuti all'interno dei campi: per loro il reinsediamento in un altro paese significa l'opportunità di cominciare una nuova vita".

SIRIA

La storia di Mohammed, uno dei tanti rifugiati iracheni fuggiti in Siria, ha un lieto fine: lui e la sua famiglia sono inclusi nel gruppo delle 50.000 persone che potranno andare a vivere in un altro paese dove avranno l'opportunità di costruirsi un nuovo futuro, secondo quanto sancisce la Convenzione di Ginevra. È la Svezia il paese che offre loro la possibilità di ricominciare, lontani dalla violenza della guerra. Mohammed spera di poter tornare a insegnare e a lavorare come volontario in un'organizzazione umanitaria, come faceva quando era in Iraq. "Sono stato volontario per 36 anni in Iraq", dichiara, "con un'organizzazione che non aveva niente a che fare con la religione o con la politica, ma promuoveva la cittadinanza attiva e il mutuo sostegno, è questo ciò in cui credo fermamente".

Indice



- 4 Notizie da Lago Agrio
- 5 Spari senza fine, aiuti senza sosta
- 6 L'utilizzo dei fondi
- 10 Ricominciare con dignità
- 11 Emergenza in Congo
- 13 Dialogando con gli italiani





FOTO UNHCR

NOTIZIE DA LAGO AGRIO

L'anno scorso di questi tempi vi raccontavamo di Lago Agrio (Ecuador), dove un alto numero di rifugiati in fuga dalla Colombia cercava rifugio, dei loro problemi e dei loro bisogni e vi chiedevamo aiuto. Ora dopo un anno vi raccontiamo i progressi fatti anche grazie all'aiuto dei donatori italiani.



L'UNHCR a Lago Agrio, in Ecuador, opera in una zona di confine nella foresta amazzonica, qui arrivano i rifugiati in fuga dal conflitto in Colombia. Il fiume è la frontiera naturale fra Ecuador e Colombia. La parte ecuadoriana del confine è un punto facilmente accessibile per i molti rifugiati che attraversano il confine o si insediano sull'altra sponda

del fiume. Le comunità situate in questa zona sono però facilmente esposte al conflitto ed è difficile garantire la loro sicurezza. La popolazione ecuadoriana, che vive in questa zona, è stata privata dei servizi di base come i documenti, l'acqua e le misure igieniche, la sanità e l'istruzione, e per questo motivo è molto vulnerabile. Ovviamente tutto ciò si riflette sulle condizioni di vita della popolazione dei rifugiati, che, nella maggior parte dei casi, non ha altra scelta che rimanere qui perché è molto meno costoso stabilirsi qui che in altre zone del paese.

Dato che il 60/80 per cento della popolazione che vive lungo il confine è rifugiata e le condizioni di vita sono molto simili a quelle della popolazione locale, la nostra strategia è di occuparci di tutta la popolazione, rifugiati e locale. Il primo passo è la valutazione delle condizioni delle comunità, coinvolgendo i leader delle comunità, così come le donne e i bambini. Queste valutazioni vengono svolte in modo congiunto dall'UNHCR con altre agenzie e con le autorità locali.

Nel 2008 sono state individuate due maggiori priorità: la sanità e le misure igieniche. Non ci sono molti dati su questa zona di confine del paese, ma abbiamo rilevato che la mortalità infantile è molto alta e l'aspettativa di vita è molto bassa rispetto alla media nazionale. Solo tre su 1.000 persone, che vivono nelle comunità lungo la zona di frontiera sul fiume Putumayo, hanno più di 60 anni. Malattie come la malaria e la dengue sono molto diffuse.

Questa situazione ci ha portato alla realizzazione di progetti in collaborazione

con altre ONG e con le autorità locali. È stato aperto un centro medico di cui beneficiano circa 5.000 persone, nelle comunità sono stati organizzati dei corsi e sono stati forniti dei kit di primo soccorso.

Un'imbarcazione è stata adibita ad ambulatorio con lo scopo di fornire cure mediche e cure odontoiatriche, almeno una volta al mese, a tutte le comunità situate lungo il fiume Putumayo. Si tratta di un notevole miglioramento se pensiamo che prima queste comunità ricevevano assistenza medica una volta ogni sei mesi e che alcune comunità non la ricevevano affatto.

Non facciamo tutto questo da soli; forniamo un supporto tecnico ed economico e favoriamo l'intervento di importanti istituzioni. Purtroppo i fondi disponibili sono limitati e ciò ci costringe a scegliere alcune comunità piuttosto che altre; ad esempio in almeno 20 comunità è stato identificato un impellente bisogno di impianti per l'acqua pulita, però i fondi a disposizione hanno permesso di costruire, anche con l'aiuto dei nostri partner, la costruzione di soli 4 impianti. Altra urgente priorità è l'istruzione, ci sono bambini che non hanno accesso nemmeno all'istruzione primaria e l'istruzione secondaria è un lusso che quasi nessuno può permettersi. Nel 2009 continueremo a lavorare in questa direzione. I nostri principali obiettivi saranno la sicurezza fisica dei rifugiati, l'accesso ai diritti di base e ai documenti d'identità. Inoltre verranno sviluppati nuovi progetti sull'istruzione e la sanità. Ultima cosa, ma non meno importante supporteremo il governo dell'Ecuador, che ha adottato una politica liberale in materia d'asilo, nella registrazione dei rifugiati.

Grazie alle donazioni arrivate dai donatori italiani è stato possibile metter a disposizione dei rifugiati una collega, Valentina Virdis, che si occupa di rispondere ai bisogni dei rifugiati. Si occuperà in modo particolare della situazione di donne e bambini, i quali sono i più vulnerabili e più esposti alla violenza domestica e ai trafficanti. Sono stati fatti molti passi avanti, ma c'è ancora molto da fare e i rifugiati di Lago Agrio hanno bisogno del sostegno dei donatori italiani



FOTO UNHCR

SPARI SENZA FINE, AIUTI SENZA SOSTA

La guerra nella Repubblica Democratica del Congo ha già prodotto più di un milione di sfollati e non diminuisce di intensità, l'UNHCR lavora senza sosta per dare alloggio ai civili sfollati

Non c'è pace per la Repubblica Democratica del Congo (DRC). Le informazioni che giungono da Dungu, capoluogo della Provincia Orientale e da Goma, nel Nord Kivu, parlano di un'inarrestabile emorragia di sfollati. Le cifre sono impressionanti. Da quando, alla fine del 2006, i combattimenti hanno conosciuto una nuova escalation, più di 850.000 di civili sono stati costretti alla fuga nella sola regione del Nord Kivu. Se ne contano 250.000 dall'agosto del 2008, quando i combattimenti sono ripresi. Con il contributo dei suoi sostenitori, l'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati si occupa della loro sorte, allestendo campi di emergenza e fornendo beni di prima necessità, innanzitutto un riparo, dell'acqua e del cibo.

A Goma prosegue il trasferimento volontario di civili da Kibati verso i più sicuri campi di emergenza realizzati in tempi rapidissimi dall'UNHCR a ovest del capoluogo (tra cui il campo di Mugunga III di cui si parla a pagina 11). Circa 67.000 sfollati di Kibati si trovavano infatti in una situazione estremamente pericolosa, a causa dell'approssimarsi del fronte che

divide l'esercito regolare della DRC dai ribelli della Lord's Resistance Army (LRA). Nel frattempo i caschi blu delle Nazioni Unite pattugliano l'area di Kibati, per difendere la popolazione civile dagli attacchi dei cecchini e per proteggere le donne dalle violenze sessuali degli uomini armati. Le agenzie internazionali e le ong che operano a Kanyabayonga, 150 chilometri a nord di Goma, riferiscono che circa 40.000 sfollati hanno tentato di fare ritorno alle loro case, ma molti di loro non ritrovano che macerie e distruzione. Nei pressi del villaggio di Rutshuru, 80 chilometri a nord di Goma, gli operatori dell'UNHCR hanno potuto

compiere di recente un giro di perlustrazione tra i 5.000 sfollati accampati attorno alla base che ospita i caschi blu dell'ONU. Nei loro racconti, il timore delle rappresaglie, l'impossibilità di fare ritorno alle loro case, il ricordo ancora vivo delle atrocità e delle esecuzioni sommarie cui hanno assistito. Un vuoto carico di angoscia è invece quello che i delegati dell'UNHCR hanno trovato a Kinyondoni Anglican, Kinyondoni Catholic e Ngwenda, tre accampamenti provvisori. I timori che precedevano la perlustrazione si sono rivelati fondati: i campi d'emergenza di Nyongera, Kasasa e Dumez sono stati distrutti poche settimane fa dai ribelli della LRA, gli sfollati che erano lì ospitati sono fuggiti e attualmente sono 90.000 i civili in fuga dei quali non si hanno notizie certe. È di poche settimane fa l'arrivo, nel distretto di Dungu, di cinque camion dell'UNHCR con 23 tonnellate di aiuti: tuniche, set da cucina, teli di plastica e altri beni di prima necessità destinati a 1.720 famiglie. Molti camion dell'ONU erano già arrivati nelle aree di emergenza e, con l'aiuto dei donatori italiani ed europei, molti altri ancora potranno giungere a destinazione. Le famiglie che hanno urgente necessità di assistenza medica, cibo e riparo sono centinaia e il contributo dei sostenitori occidentali sarà ancora a lungo un'arma di pace per una popolazione stremata.

ECCO COME AIUTARE

31 EURO
8 coperte

52 EURO
1 tenda per una famiglia

79 EURO
1 kit di sopravvivenza per una famiglia

200 EURO
1 kit medico per 25 famiglie

Per donare può utilizzare il modulo allegato o chiamare il numero verde 800 298 000

L'UTILIZZO DEI FONDI

a cura di Laura Perrotta

Sembra impressionante la cifra di 1,8 miliardi di dollari che l'Alto Commissario Antonio Guterres ha richiesto per il 2009 alla comunità internazionale. In realtà, si tratta solo di 54,6 dollari per ognuno dei 32 milioni di rifugiati, sfollati e apolidi di cui l'agenzia è responsabile. Devono bastare per dare protezione e assistenza a ciascuno di loro, per tutto l'anno. Solo un piccola percentuale (meno del 3%) del budget annuale dell'UNHCR proviene dai fondi regolari delle Nazioni Unite e viene utilizzata per le spese di amministrazione. Tutto il resto ha origine dai contributi volontari di privati cittadini, fondazioni, governi, organizzazioni internazionali. Negli ultimi

anni l'Agenzia ha cercato di diversificare il più possibile la provenienza dei fondi, in modo da allargare il bacino dei donatori e diminuire la dipendenza da ciascuno di essi. Grazie a questa strategia il numero dei governi "grandi donatori" è salito da 11 nel 2005 a 17 nel 2008.

La classifica delle donazioni governative rispetto al PIL vede il Lussemburgo in testa e subito dopo Svezia, Danimarca, Norvegia e Finlandia che confermano il grande interesse dei paesi scandinavi per il tema dei rifugiati. Bisogna arrivare al sedicesimo posto per trovare il governo degli Stati Uniti, che invece risulta primo quando si considera l'importo assoluto senza riferirlo al PIL.

Il settore delle donazioni private è cruciale per diversificare le provenienze dei fondi e infatti, grazie alla generosità di tantissime persone in tutto il mondo, le donazioni dei cittadini sono più che raddoppiate dal 2006 al 2008 e si prevede un ulteriore aumento nel 2009. I donatori italiani vantano una posizione di tutto rispetto nel panorama internazionale: nel 2007 erano stati i più generosi del mondo.

I donatori privati inoltre, sono controllori molto attenti dell'operato dell'organizzazione nella quale ripongono fiducia e aspettative. Stimolato da questa richiesta di efficienza, il direttivo dell'UNHCR ha fatto delle scelte precise. Lo staff impiegato nella sede centrale dell'UNHCR a Ginevra è passato da 1050 persone nel 2005 a 600 nel 2009 su un totale di 6503, riuscendo in questo modo a spostare molte più risorse sul campo, laddove il lavoro è sempre più necessario.



Distribuzione dei fondi UNHCR nel mondo, più è scuro il colore, maggiore è la spesa prevista per il 2009. Ragionando per macroregioni, la spesa è così ripartita:

Africa	36%
Medio Oriente e Nord Africa	19%
Asia e paesi dell'Oceano Pacifico	10%
Europa	8%
America	3%
Programmi transnazionali	6%
Fondi di riserva	10%
Sede centrale UNHCR	8%



Ripartizione della spesa per le operazioni sul campo. Dati 2007.

- Trasporti e logistica: 16%
- Assistenza legale: 14%
- Istruzione: 10%
- Salute: 9%
- Cibo: 2%
- Supporto operativo ai partner: 15%
- Articoli domestici: 14%
- Tende e infrastrutture: 10%
- Servizi per la comunità ospite del campo: 5%
- Altro: 5%

LA CAMERA NAZIONALE DELLA MODA ITALIANA IN SOSTEGNO DELL'EMERGENZA IN CONGO



di Marilena Albanese

Il 18 dicembre 2008 la Camera Nazionale della Moda Italiana ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa, l'avvio di una collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR. "È giusto che anche la moda italiana sia solidale e per quanto possibile aiuti chi è meno fortunato di noi. C'è chi ogni giorno può cambiarsi d'abito e chi va via dalla propria terra con il vestito che indossa..."

così ha commentato il Cav. Mario Boselli, presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana (CNMI). La Camera Nazionale della Moda Italiana, fondata nel 1958, è un'associazione senza scopo di lucro che disciplina, coordina e promuove lo sviluppo della Moda Italiana. Così come previsto dalle disposizioni statutarie, CNMI è il punto di riferimento e l'interlocutore privilegiato per tutte quelle iniziative nazionali ed internazionali volte a valorizzare e a promuovere lo stile, il costume e la Moda italiana nel nostro paese e all'estero.

La Camera Nazionale della Moda Italiana, all'unanimità, nell'ultimo consiglio ha deciso di celebrare con un impegno concreto di solidarietà i suoi 50 anni di attività. Per tale occasione era stata programmata una festa per celebrare l'anniversario. Considerato il difficile momento la CNMI ha rimandato ogni mondanità e ha scelto di devolvere una generosa donazione a favore dell'emergenza nella Repubblica Democratica del Congo, dove la grave emergenza umanitaria vede coinvolte migliaia di persone in fuga dai combattimenti. Persone sfollate e rifugiate che necessitano di ogni tipo di assistenza. La donazione della Camera della Moda permetterà di sostenere più di 200 famiglie in una delle zone d'Africa maggiormente martoriata al fine di offrire un sostegno immediato alle persone in difficoltà. Concretamente saranno distribuite tende, coperte, abiti, cibo, kit sanitari per combattere la malaria, che purtroppo, insieme alla guerra, è causa di morte per migliaia di persone.

Grazie e ancora grazie alla Camera Nazionale della Moda Italiana e alle persone sensibili che portano avanti questa importante istituzione per aver accolto con entusiasmo e senso di responsabilità la possibilità di contribuire con una donazione allo sforzo umanitario dell'UNHCR per fronteggiare questa emergenza. La Camera Nazionale della Moda Italiana ha dichiarato inoltre di voler valutare la possibilità di instaurare una collaborazione duratura nel tempo con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per contribuire concretamente al sostegno di altri importanti progetti nei paesi dove l'UNHCR è presente.

GRAZIE

A TUTTE LE AZIENDE CHE NEL CORSO DEL 2008 HANNO SCELTO DI SOSTENERE I PROGETTI DELL'ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI, UNHCR, NEL MONDO.



La loro vicinanza e il sostegno concreto è la chiara dimostrazione che le aziende possono e devono sempre più individuare all'interno della propria organizzazione un atteggiamento responsabile, che coinvolga tutte le persone che ruotano intorno all'azienda stessa e che contribuisca all'affermazione di un innovativo modello di impresa.

Ringraziamo in particolare le aziende che nel corso dell'anno 2008 ci sono state accanto:

ABI, Aeroporti Di Roma, Aeroporti Di Milano, Alitrans, Artenia, Assifin Italia, Autoimport, Calzaturificio Europa, Camera

Nazionale Della Moda Italiana, Claber Ecologia Coelsanus Industria Conserve, Conversi e C., Cork Line, D-Link Mediterraneo, Eliocopy, Galotti, 1967 So.Text.Co., Gruppo Italiano Vini, Euro Publishing, Immobiliare Final, Marsped, Mediamind, MEF, Monros, Open Care, PricewaterhouseCoopers, Salauto, S.Com, S.O.L. Gel, Tavi, Technip Italy, Telesia.

Per informazioni su possibili collaborazioni aziendali con UNHCR contattare: Marilena Albanese, albanese@unhcr.org



FOTO UNHCR

L'AGENZIA DELL'ONU PER I RIFUGIATI È PRESENTE IN 116 PAESI DEL MONDO PER DARE ASSISTENZA E PROTEZIONE A 33 MILIONI DI PERSONE



L'85% DEGLI OPERATORI DELL'UNHCR LAVORA SUL CAMPO

AIUTACI A PROTEGGERLI DIVENTA UN **Angelo** dei Rifugiati

Vicino a chi fugge, in tutto il mondo, ogni giorno

Gli **Angeli** dei Rifugiati sono persone speciali che di fronte a tragedie come l'esilio e la fuga, si impegnano in modo concreto, con una **donazione regolare**, a proteggere e assistere chi ha perso tutto.

UNA DONAZIONE REGOLARE È IMPORTANTE PERCHÈ CONSENTE DI:

- reagire con prontezza alle emergenze
- sostenere le famiglie dei rifugiati
- costruire una rete di donatori consapevoli
- evitare file e costi per i bollettini postali!



ANGELI NELLE EMERGENZE

Quando una persona è costretta a fuggire da casa improvvisamente, senza avere il tempo di prendere nulla con sé, ha bisogno di tutto. Spesso deve affrontare un viaggio in territori sconosciuti e pieni di pericoli prima di arrivare in un posto sicuro. Quando ci arriva ha bisogno di cure mediche di pronto soccorso, acqua



pulita, cibo, riparo, documenti, conforto. Molto spesso quel posto sicuro è un campo dell'UNHCR. L'UNHCR gestisce - in collaborazione con 640 partners - centinaia di campi dove i rifugiati e gli sfollati ricevono alloggio, assistenza e protezione. Quando scoppia una crisi umanitaria, il Team di Emergenza dell'UNHCR interviene nel giro di 48 ore per salvare il maggior

numero di vite umane possibile. Portiamo viveri, acqua, tende, medicine, coperte e tutti gli altri aiuti immediatamente necessari. Un Angelo nelle emergenze è una persona che sta al fianco di chi fugge nei primissimi momenti del soccorso, quelli cruciali per la sopravvivenza. È una persona che, grazie a una donazione regolare, fa arrivare il suo aiuto in brevissimo tempo negli angoli più remoti del mondo. È una persona che si impegna a non lasciare i magazzini vuoti dopo una crisi, ma li riempie in tempo per poter intervenire subito, ancora una volta.



ANGELI PER LE FAMIGLIE

Chi vive in un campo dell'UNHCR è sopravvissuto a difficoltà incredibili, ha vissuto la violenza della guerra, ha pensato di poter perdere la vita. In alcuni casi i rifugiati e gli sfollati vivono nei campi per anni, perché non possono ritornare nel loro paese di origine. L'UNHCR cerca di dare



loro dignità e speranza. Costruiamo scuole in cui i bambini possano costruirsi un futuro. Allestiamo ambulatori medici dove curare le malattie più frequenti. Scaviamo pozzi per dare acqua potabile al maggior

numero di persone possibile. Cerchiamo di ricongiungere le famiglie che si sono disperse durante la fuga. Dove si può, facciamo in modo che le persone possano guadagnarsi da vivere, senza dipendere del tutto dagli aiuti. Un Angelo per le famiglie è una persona che assiste chi è costretto a vivere in un posto lontano, in una tenda. È una persona che aiuta le famiglie di rifugiati con una donazione regolare, per affrontare le difficoltà che si presentano ogni giorno dell'anno: trovare cibo, acqua e legna per cucinare, curarsi, dare un'istruzione ai bambini, ricominciare a sperare.





RICOMINCIARE CON DIGNITÀ

Un gruppo di famiglie di sfollati ospiti del campo UNHCR di Naivasha in Kenia, riesce ad acquistare un pezzetto di terra da coltivare insieme

Negli ultimi anni il Kenya è stato più volte teatro di eventi che hanno costretto centinaia di persone ad abbandonare le loro case e la loro vita. Un grande numero di sfollati si è avuto in seguito agli scontri scoppiati durante le votazioni presidenziali nel 1992, 1997 e 2002, ma anche a causa di disastri naturali come inondazioni o siccità. Le contestazioni all'esito delle elezioni presidenziali, all'inizio del 2008, sono state un'esperienza particolarmente traumatica e complessa per il paese. Si stima che siano rimaste uccise più di 1200 persone e che, nel periodo in cui la crisi ha raggiunto il suo apice (gennaio-febbraio 2008), siano fuggite tra le 350.000 e le 500.000 persone. Allora l'UNHCR organizzò circa 300 campi nel paese, la maggior parte dei quali nel sud ovest del Kenya, tra Naivasha e Eldoret, dove le violenze erano state più gravi. I rifugiati ospitati erano soprattutto piccoli artigiani o agricoltori. Oggi, a un anno dalle violenze, decine di migliaia di famiglie di sfollati stanno ricostruendo la loro vita.

Proprio a Naivasha, cittadina a nord ovest di Nairobi, un gruppo di 150 famiglie costrette a fuggire dalla provincia della Rift Valley ha dato vita a una cooperativa: il gruppo di auto-aiuto Jikaze, "lavoro duro" in lingua swahili. Dopo aver trascorso alcuni mesi nel campo allestito dall'UNHCR nello stadio di Naivasha insieme ad altre centinaia di sfollati, queste famiglie hanno deciso di prendere in mano la propria vita e nel luglio 2008 hanno acquistato un lotto di terra da circa 100 ettari. "Nessuno di noi possedeva della terra prima" spiega Christine Ndinda, che fa parte del direttivo del gruppo Jikaze. Sebbene la maggior parte degli 810 membri della cooperativa viva ancora nelle tende dell'UNHCR, molti hanno già cominciato a piantare grano, patate, piselli, cavoli e mais. "Vorremmo comprare più terra, non solo da coltivare ma per costruirvi le nostre case" dice Christine Ndinda. Le famiglie del gruppo Jikaze sono state probabilmente le prime a mettere insieme

i loro risparmi privati e le sovvenzioni governative per il reinsediamento (circa 93 euro a famiglia) con l'obiettivo di comprare una terra da coltivare, con la quale mantenersi. Hanno deciso di intraprendere un'esperienza di autonomia, ma anche di responsabilità condivise e di scelte partecipate. Dal momento che ne avevano la possibilità, hanno scelto di rimboccarsi le maniche e di mettersi in gioco. Attualmente le famiglie si stanno rivolgendo a organizzazioni umanitarie e al governo per raccogliere il capitale necessario all'avvio dell'operazione, sotto forma di donazioni, mutui e microcredito. Gli operatori dell'UNHCR offrono un fondamentale supporto al loro percorso, assistendole nell'assolvere le difficili pratiche legali e burocratiche, nel gestire i rapporti con i rappresentanti governativi e, addirittura, nell'evitare i truffatori. E oltre a questo il gruppo ha bisogno di utensili, di fertilizzanti, di assicurarsi regolari forniture di acqua, di supporto legale e amministrativo. Tutto ciò è reso possibile dalle donazioni regolari, che mettono a disposizione in modo continuativo fondi destinati alle molteplici esigenze dei rifugiati. Così, mentre in una delle tende del campo di Naivasha è stato attivato un asilo infantile, mentre 100.000 sfollati in tutto il Kenya stanno cominciando a fare ritorno ai loro luoghi di origine, le famiglie della cooperativa Jikaze non torneranno alla loro vita precedente. Le diverse provenienze e competenze dei membri della cooperativa si mescoleranno dopo fino a trasformare questo insieme variegato di persone in una fiorente comunità di impresa, residente sulla propria terra. Al momento l'UNHCR segue sei gruppi di auto-aiuto. La sfida va oltre l'assicurare la sopravvivenza: si tratta di accompagnare centinaia di esseri umani nella costruzione di un domani che non dipenda più dagli aiuti umanitari internazionali, ma che consenta loro di produrre ciò che è necessario per vivere e per migliorare le loro condizioni giorno per giorno. Si tratta, insomma, di rimettere il futuro di tante famiglie nelle loro mani.



EMERGENZA IN CONGO

Mugunga III è il nuovo campo allestito in emergenza durante una tregua, per gli sfollati del Nord Kivu

Nella provincia del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo (DRC), l'UNHCR ha allestito il nuovo campo di Mugunga III, destinato a ospitare più di 60.000 civili in fuga. Si tratta dei diseredati provenienti dai campi di Kibati, dove fino a poche settimane fa vivevano 67.000 sfollati interni. Kibati sorge a nord di Goma, Mugunga III è collocato a ovest del capoluogo della provincia. 15 chilometri di distanza separano i due campi. Sembra niente, ma nel Congo in guerra una manciata di chilometri segna la distanza fra la morte e la sopravvivenza. Vicino a Kibati corre oggi la linea del fronte che divide l'esercito regolare della DRC dalle truppe della Lord's Resistance Army (LRA). Un conflitto sanguinoso che è andato intensificandosi dalla fine del 2006, e che ha costretto 1,4 milioni di persone a lasciare la propria terra, la propria casa e ogni bene per cercare rifugio lontano dalle efferatezze degli uomini in armi. Nella sola regione del Nord Kivu, dal mese di agosto 2008,

cioè dalla ripresa del conflitto, l'UNHCR ha contato 250.000 sfollati. Di fatto a Kibati la situazione era diventata insostenibile: i combattimenti si facevano ogni giorno più vicini all'area dei campi ONU e la sicurezza dei rifugiati era costantemente a repentaglio. Le parti in lotta ripetutamente si sono accanite contro la popolazione civile; nel dicembre scorso due bambine, di 5 e 7 anni, sono state colpite a morte da armi da fuoco e alcune donne sono state violentate nelle immediate vicinanze del campo. Peraltro, il dilagare della guerra e l'avanzare del fronte dei combattimenti hanno indotto un numero sempre crescente di civili a cercare protezione nei campi di Kibati, con il risultato che le strutture erano ormai prossime al collasso. Così il governo locale e le agenzie internazionali hanno convenuto sulla necessità di realizzare in tempi strettissimi un nuovo campo di emergenza e di procedere ai trasferimenti su base volontaria. Il piano per la costruzione di Mugunga III era pronto, occorreva solo attendere

l'occasione propizia per dare il via ai lavori. Il momento opportuno si è presentato quando è stato proclamato un labile cessate il fuoco. Approfittando della relativa calma, gli operatori dell'UNHCR e i loro partner hanno delineato i confini del campo. Il lavoro da fare non era poco: innanzitutto bisognava spianare bene il terreno particolarmente accidentato perché di origine lavica, creare le strade per accedervi, preparare le infrastrutture essenziali come le latrine e il sistema di distribuzione dell'acqua, innalzare gli edifici di prima accoglienza. Tutto è stato fatto con la rapidità e la cura che la guerra insegna e impone. Dopo pochi giorni sono iniziati i trasferimenti. I più forti hanno affrontato i 15 chilometri di cammino a piedi, mentre anziani, bambini, donne in gravidanza e malati sono stati trasferiti a bordo dei camion delle Nazioni Unite. All'arrivo a Mugunga III, ogni famiglia ha avuto un piccolo lotto di terra e l'equipaggiamento di base: un rifornimento di generi di prima necessità che comprende innanzitutto teli di plastica e bastoni per edificare una capanna. Nel primo giorno di permanenza al campo, non tutte le famiglie sono riuscite a costruirsi un rifugio prima del calar del sole: alcuni hanno trascorso la notte in tende comuni, nelle quali era possibile preparare un pasto caldo, in attesa del nuovo giorno per terminare il lavoro. Nel frattempo, proseguiva la distribuzione degli aiuti: cucine da campo, coperte, rotoli di teli di plastica provenienti dal deposito di emergenza dell'UNHCR a Ngara, in Tanzania. Nel volgere di pochi giorni, gli iniziali 26 ettari del campo sono stati ampliati fino a 105 e i 30.000 sfollati inizialmente previsti sono raddoppiati. Nella disperazione della fuga, Mugunga III è una possibilità in più che l'UNHCR porta agli sfollati del conflitto congolese. Si tratta del quinto campo di emergenza allestito a ovest di Goma – dopo Mugunga I e II, Bulengo e Buhimba – anche grazie all'indispensabile contributo di migliaia di Angeli, che hanno reso possibile l'ennesimo intervento in emergenza.

Con il programma Angeli dei Rifugiati - Famiglie - potrai aiutarci a supportare le famiglie dei rifugiati nel crearsi una nuova vita.

Per aderire al programma con una donazione regolare compila e spedisce il modulo allegato, indicando la preferenza "Famiglie".

Numero verde 800 298 000

Con il programma Angeli dei Rifugiati - Emergenze - potrai aiutarci a intervenire immediatamente nelle situazioni più difficili.

Per aderire al programma con una donazione regolare compila e spedisce il modulo allegato, indicando la preferenza "Emergenze", oppure chiama il numero verde 800 298000.

I contributi 2008 della Direzione Generale alla Cooperazione allo Sviluppo, Ministero degli Affari Esteri, ai programmi UNHCR

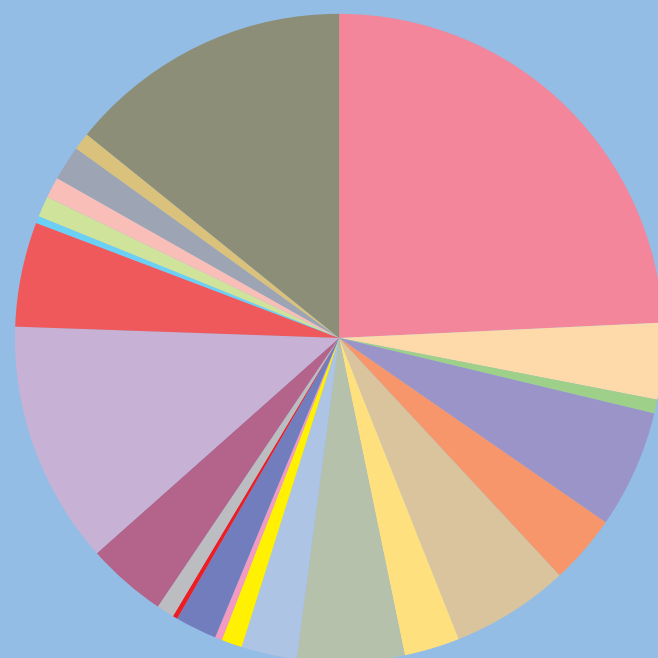
di Alessandra Buonaccorsi

L'Italia contribuisce su base annua alle operazioni dell'UNHCR in tutto il mondo tramite la Direzione Generale alla Cooperazione e lo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri (DGCS). Il livello del contributo dipende da diversi fattori, in primo luogo varia in funzione della disponibilità dei fondi assegnati anno per anno dalla legge finanziaria alla Cooperazione e lo Sviluppo. Altro fattore determinante sono le emergenze che l'UNHCR viene chiamato ad affrontare; nel 2008 la DGCS, ha sostenuto, per esempio, le emergenze in Kenya, Pakistan, Bangladesh, Georgia e nella Repubblica Democratica del Congo, Darfur, Chad, Somalia e Sri Lanka. Il contributo della DGCS viene destinato a tre diverse tipologie di interventi: i programmi generali, le emergenze e gli interventi a progetto paese. Il 2008 ha registrato il contributo più alto della storia del Governo Italiano

all'UNHCR, i fondi ricevuti dalla DGCS lo scorso anno sono stati oltre il 90% in più rispetto al 2007, confermando il trend in crescita dei contributi alla nostra Agenzia e portando l'Italia all'11° posto tra i donatori dell'UNHCR.

La DGCS sostiene in modo regolare i progetti che contribuiscono allo sviluppo delle popolazioni, i contributi ai programmi generali sono destinati a sostenere in particolare le attività che contribuiscono alla formazione e alla ricostruzione, mentre una parte del contributo volontario viene gestito autonomamente dall'UNHCR a seconda delle esigenze e bisogni. I progetti sono selezionati scrupolosamente; in Afghanistan, per esempio, la DGCS ha contribuito al rimpatrio dei rifugiati da Pakistan e Iran e alla ricostruzione di case destinate alle famiglie di rifugiati più vulnerabili (anziani, disabili, donne capo famiglia) nella zona di Herat, in Siria

grazie al sostegno italiano siamo riusciti a finanziare gli studi secondari per 400 ragazzi iracheni rifugiati e la riabilitazione di presidi sanitari destinati ai rifugiati Iracheni e alla popolazione locale. In Burundi e in Sudan, la DGCS, ha contribuito a riportare a casa in sicurezza e dignità migliaia di rifugiati che si trovavano in esilio nei paesi confinanti da decenni. In situazioni d'emergenza il contributo è utilizzato per beni di prima necessità, trasporto, cure mediche, cibo. Il 2009 si prospetta come un anno difficile, alcune crisi si sono riacutizzate di recente e per altre ci stiamo preparando, augurandoci che le previsioni di movimenti di massa della popolazione in alcune regioni non si avverino. Il vostro sostegno così come quello del Governo Italiano saranno ancora una volta fondamentali per far sì che i 32 milioni di persone sotto il nostro mandato possano sopravvivere e affrontare senza perdere la speranza il dramma che ha sconvolto le loro vite.



Paese	Percentuale
Programmi Generali	24,25%
Etioopia	3,81%
Somalia	0,69%
Chad	5,89%
Kenya	3,46%
Sudan	5,89%
Repubblica Democratica del Congo	2,77%
Uganda	5,34%
Liberia	2,77%
Côte d'Ivoire	1,04%
Zimbabwe	0,35%
Tanzania	2,08%
Western Sahara	0,24%
Algeria	0,88%
Iraq	3,98%
Syria per i rifugiati iracheni	12,12%
Pakistan	5,22%
Bangladesh	0,35%
Georgia	1,04%
Colombia (EMBF)	1,04%
Colombia (MFA - DGCS)	1,73%
Sri Lanka (EMBF)	0,87%
Afghanistan	14,20%



DIALOGANDO CON GLI ITALIANI

di Flavio Bianchi

Da nord a sud, l'Italia è costellata di Angeli dei Rifugiati, grazie all'espansione del programma face to face

Sono migliaia gli Angeli dei Rifugiati che hanno deciso di sostenere i progetti dell'Agenzia dell'ONU per i Rifugiati con una donazione regolare da quando, nel marzo 2007, ebbe inizio la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi face to face. Questo bel risultato è stato raggiunto grazie all'impegno e alla costanza dei dialogatori UNHCR che ogni giorno hanno incontrato persone sensibili e disposte ad ascoltare attraverso di loro la voce di chi ha perso tutto a causa di guerre, persecuzioni e violenze. Grazie a quell'incontro siamo riusciti a dare ai rifugiati una speranza e un aiuto concreto ogni giorno dell'anno. Milano, Genova, Firenze, Roma, Palermo e presto Bologna, Venezia, Torino potranno vedere nelle principali strade, piazze, centri commerciali, fiere e aeroporti della città i nostri dialogatori pronti ad accogliere le persone curiose e interessate a scoprire il lavoro di protezione e assistenza che l'UNHCR svolge in più di 116 paesi al mondo per 32 milioni di persone. È molto bello vedere come i nostri progetti

siano talmente tanti e tanto articolati da rispecchiare sempre i temi delle manifestazioni che ci ospitano: nelle fiere alimentari si illustra la distribuzione del cibo nei campi, laddove si parla di ecologia e sostenibilità si raccontano i progetti ambientali, come le pompe a energia solare installate in Nepal. Dove i temi sono la casa e l'arredamento, i nostri dialogatori presentano le operazioni di ricostruzione delle case per i rifugiati che, come nel caso di alcuni afgani, riescono a tornare al proprio paese grazie alle favorevoli



Siamo sempre alla ricerca di nuove opportunità e di nuovi luoghi che possano ospitare i nostri dialogatori, dunque se sei una persona che prende parte all'organizzazione di eventi, fiere o altre manifestazioni dove poter svolgere la nostra attività di dialogo diretto, contattaci! Saremo lieti di prendere parte all'evento!

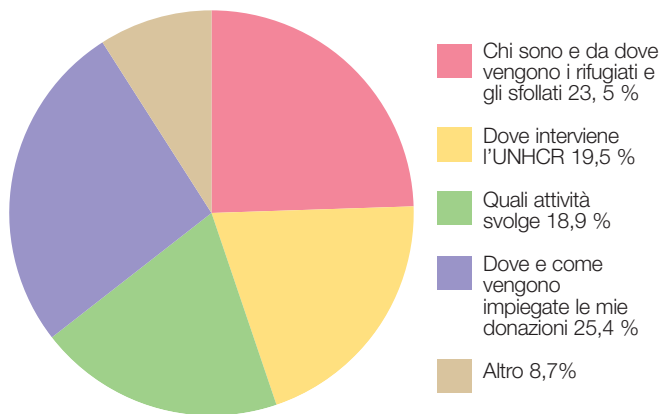
condizioni di sicurezza. "Gli Angeli prendono il volo" è il nome della campagna che l'UNHCR ha lanciato negli aeroporti: si svolge a Milano, sia a Malpensa che a Linate, all'aeroporto romano Leonardo da Vinci e presso lo scalo di Genova in collaborazione con i gestori e le autorità aeroportuali. La campagna vede i nostri dialogatori posizionati all'interno dei terminal per svolgere l'attività di dialogo diretto invitando le persone interessate ad aderire al programma Angeli dei Rifugiati attraverso un sostegno regolare. In aeroporto il passeggero può ascoltare dal vivo tutte le informazioni sui progetti dell'Agenzia nei quali l'aviazione è protagonista, soprattutto gli interventi di emergenza per distribuire kit medici e alimenti e per salvare il maggior numero di vite umane. È proprio per questo che l'ambiente aeroportuale è un contesto molto vicino al nostro mandato, dove è più facile immaginare le nostre operazioni. "Quando ho deciso di trasferirmi da Milano a Palermo ero molto dispiaciuta di dover lasciare il gruppo di dialogatori con cui lavoravo a Linate", racconta Francesca Corso, oggi team leader a Palermo. "Quando è nata l'idea di creare una squadra nel capoluogo siciliano ero felicissima, ho coinvolto altre ragazze e insieme abbiamo iniziato a cercare Angeli dei Rifugiati tra i palermitani e abbiamo incontrato tantissime persone sensibili". Ma l'Italia non è l'unico paese a vedere i nostri dialogatori per le strade delle città: l'Australia, il Giappone, la Thailandia, Hong Kong, la Spagna, la Germania e presto gli Stati Uniti e il Canada vedranno ragazzi e ragazze, muniti di pettorina, cappellino e cartellina con il logo UNHCR che dietro alla domanda "Vuole aiutarci a proteggere i rifugiati?" o "Do you help us protect refugees?" o "Quiere ayudarnos a proteger a los refugiados?" hanno la stessa forte motivazione ad aiutare i rifugiati attraverso il loro operato. Il nostro obiettivo è riuscire a espandere l'attività di dialogo diretto in molte altre città per far conoscere i progetti dell'UNHCR al maggior numero possibile di persone, presentarli in eventi speciali, fiere, centri commerciali e aeroporti – che gentilmente ci ospitano – per incontrare persone sensibili, pronte a prendersi a cuore la causa dei rifugiati.

PER CONOSCERCI MEGLIO

a cura di Laura Perrotta

Qualche mese fa i donatori UNHCR hanno ricevuto un questionario in cui si chiedeva quali temi volessero vedere approfonditi nei vari numeri di questa rivista e nelle altre nostre comunicazioni. In questa pagina diamo un resoconto delle risposte ricevute, grazie alle quali abbiamo un panorama più dettagliato delle vostre esigenze di informazione.

I TEMI GENERALI SU CUI VORREI SAPERE DI PIÙ



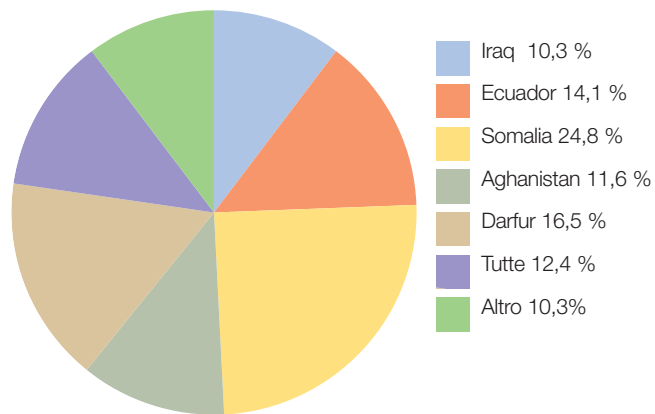
CHI SONO E DA DOVE VENGONO I RIFUGIATI E GLI SFOLLATI

La differenza tra sfollati e rifugiati non riguarda quello che queste persone hanno vissuto o i motivi per cui sono fuggite, ma solo se hanno varcato oppure no il confine del proprio Paese: nel primo caso sono rifugiati, nel secondo sono sfollati. La convenzione di Ginevra del 1951 è il principale strumento legale che definisce e tutela i rifugiati, ma non parla di sfollati. Nonostante questo da molti anni ormai l'UNHCR ha il mandato per occuparsi anche di loro. Possono essere persone singole che vengono perseguitate e decidono di lasciare il proprio Paese, come per esempio fece Albert Einstein, o che scelgono di trasferirsi in un'area più

sicura, come può accadere in una nazione abitata da diverse etnie, dislocate in aree geografiche diverse. Ma i rifugiati e gli sfollati possono anche avere le fattezze di una folla in esodo: migliaia di persone che fuggono da una guerra, tutte insieme. Non si allontanano mai di molto, infatti i paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati sono Pakistan e Siria, confinati rispettivamente

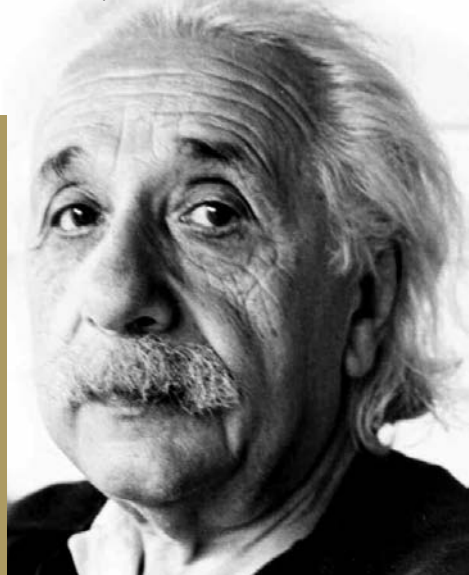
Come abbiamo sempre fatto terremo ben presenti le vostre considerazioni e per partire col piede giusto, iniziamo col soddisfare la richiesta più frequente: a pagina 6 si tratta il tema delle risorse economiche, cioè da dove arrivano e come sono impiegate le donazioni. Qui di seguito invece troverete una prima risposta alla domanda sull'identità e la provenienza dei rifugiati e degli sfollati. Grazie ai tantissimi che ci hanno risposto!

LE AREE DELLE OPERAZIONI UNHCR CHE VORREI CONOSCERE MEGLIO



con Afghanistan e Iraq da cui provengono quasi la metà di tutti i rifugiati del mondo. Di seguito, in termini di quantità, ci sono i rifugiati colombiani che fuggono per lo più in Ecuador, i sudanesi verso Chad e Uganda, i somali che trovano asilo in Yemen o in Kenya.

Un rifugiato è chi, nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o non vuole domandare la protezione di detto Stato. Convenzione di Ginevra del 1951, art. 1



UNHCR ONLINE

DONAZIONI DAL WEB

di Paolo Pacini

Come la maggior parte di voi avrà notato, a metà dicembre il sito internet www.unhcr.it è stato aggiornato. La strada da fare è ancora lunga, ma da oggi potremo affidarci a uno strumento molto versatile, che ci permetterà di condividere con voi molte più esperienze rispetto al passato, attraverso testi, gallerie di foto e video. Una delle principali novità è il nuovo modulo per le donazioni on-line: oltre a un aspetto grafico evoluto, sono presenti nuove funzionalità, come la possibilità di sottoscrivere donazioni regolari e quindi diventare Angeli dei Rifugiati direttamente dal nostro sito web. Come potrete facilmente verificare dai vostri browser, la pagina risiede in un server sicuro: qualsiasi informazione voi scriviate, sarà criptata secondo i più alti standard di sicurezza. Abbiamo anche predisposto un box per i messaggi, che potrete compilare per "dedicare" la donazione ad una persona cara, ad un vostro parente oppure per inviarci un vostro messaggio. Saremo felici di leggere quanto vorrete scriverci, "personalizzando" le vostre donazioni attraverso questo nuovo strumento di comunicazione immediata.



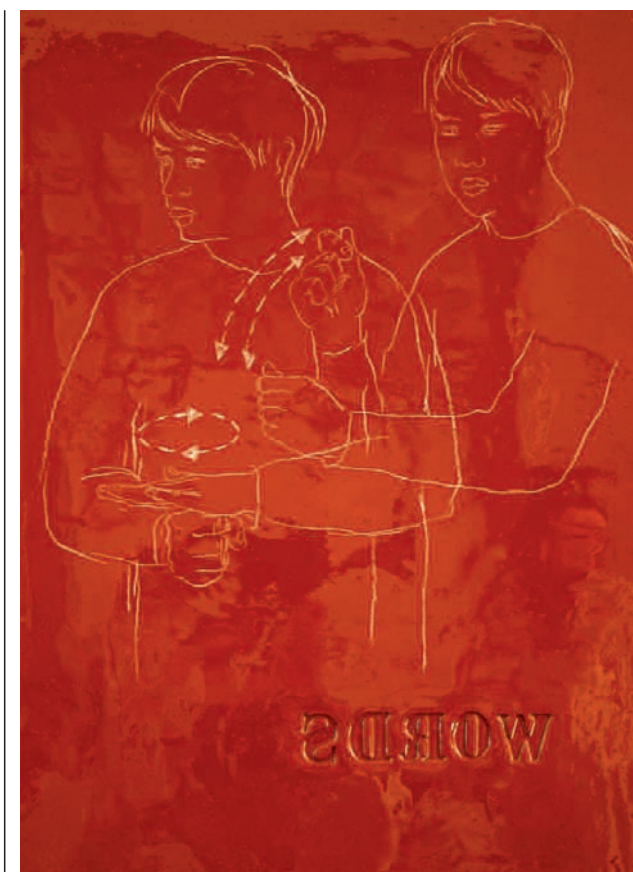
www.unhcr.it

Per qualsiasi chiarimento e informazione sulle donazioni online, sono sempre a vostra disposizione al numero di telefono 06/80212344.

ARTE PER I RIFUGIATI 2008

di Maria Giulia Fontana Giusti

Il 1 Dicembre 2008 si è tenuta a Milano, presso la sede della casa d'aste Sotheby's, la settima edizione dell'asta "Arte Contemporanea per i Rifugiati", iniziativa che l'UNHCR porta avanti ormai da anni grazie alla collaborazione ed alla generosità di artisti di fama nazionale ed internazionale che donando una loro opera mettono a disposizione il loro lavoro a sostegno dei progetti UNHCR nel mondo. I fondi raccolti grazie all'asta di quest'anno verranno destinati ad un progetto di istruzione primaria in Uganda ed in particolare saranno utilizzati per la ricostruzione di scuole e la fornitura di banchi nei distretti di Adjumani e Moyo nel Nord dell'Uganda. Un ringraziamento particolare va quindi a tutti gli artisti che hanno deciso non solo di sostenere l'UNHCR e i suoi progetti ma soprattutto di aiutare i bambini ugandesi a costruirsi un futuro migliore attraverso l'istruzione. Gli artisti che hanno reso possibile tutto questo sono: Afro, Andrea Aquilani, Roberto Bernardi & Raphaella Spence, Gregorio Botta, Enrico Castellani, Bruno Ceccobelli, Alessandro Dandini de Sylva, Gianni Dessì, HH Lim, Mimmo Paladino, Giangiacomo Patanè, Nicolaj Pennestri, Giovanna Picciau, Alfredo Pirri, Oliviero Rainaldi, Pietro Ruffo, Remo Salvatori, Maurizio Savini, Croce Taravella, Giuseppe Uncini. Un sentito ringraziamento va inoltre alla casa d'aste Sotheby's che ha messo a disposizione la competenza del proprio staff nonché le sedi di Milano e di Roma per le esposizioni e per l'asta, agli sponsor AC&P, Technip e Telesia e ad Open Care per il prezioso contributo reso.



LIM - Words projects 2007